

Giri spinosi ad Astano

La formula “CO in circuito” per molti di noi è una formula da incubo. Già la partenza in massa trasforma un gruppo di seniori espertissimi della CO in un gregge di pecore attaccate da un “orso problematico”. I duelli nelle vicinanze di un punto sospettoso di essere uno della nostra categoria si annunciano con uno scambio d’occhiate e domande. Visto il punto, calcoliamo la perdita di millisecondi per controllare la descrizione-punti (in confronto a perdere centimetri sul concorrente diretto). La decisione è molto spesso quella di prendere tutti i rischi, e questo si vedeva in coda alle classifiche di tutte le categorie!

Però, il sottoscritto si professa essere appassionato di questa formula che tecnicamente può essere definita anche “staffetta a due con se stesso”. Il confronto col concorrente non solo aumenta la difficoltà (in altre parole la sincronizzazione del movimento con la lettura della cartina). La lotta diretta per noi “eremiti sportivi” scrive storie da raccontarsi dopo la gara.

La cartina di Astano è perfettamente adatta per una CO in circuito: le due parti interessanti sono abbastanza piccole e separate da una zona senza molti dettagli e una parete insuperabile – perfetta per una o due scelte di percorso. Per gli amanti dello spettacolo sanguinoso, il bosco offre le spine dell’agrifoglio e quelle di un mostro di filo spinoso, la linea di frontiera.

In questa stagione, nella mia categoria il Gianni (Pettinari) ed io ci diamo una battaglia serrata (graze ai strapotenti Tom, Checo e Miki che ci lasciano la testa della H50, correndo sempre in categorie superiori..). Alla partenza dunque: attenzione al Gianni! Ma la mia preparazione era migliore. Mi sono messo in testa la collina “gialla” e la frontiera che indicano la direzione generale del percorso H50. La prima scelta sul 7° ci ricongiunge. Al 7° (collinetta sassosa) la prima piccola pascolata 50m troppo in alto – e via il Gianni! Al passaggio dell’arrivo ricevo una stimolazione discretissima (senza informazioni) del Checo, e cresce la volontà di raggiungere finalmente questo pigiama azzurro-verde AGET! Ma il caldo tropicale punisce l’ambizione esagerata. Due errori paralleli nel secondo giro mi fanno perdere quattro minuti sul collega tecnicamente superiore.

Grande la delusione all’arrivo – e stragrande la sorpresa di poter aspettare altri 4 minuti fino al triste trotto finale del povero Gianni! I minuti li aveva già persi al momento del mio primo errorino. Questo bosco di Astano non l’abbiamo ancora sotto controllo, noi – i mini-eroi della H50.

Ruedi